Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — **Roma — Mercoledì, 8 maggio** — **Numero 110**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ERRATA-CORRIGE

Nella legge n. 231, che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1912-913, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* 17 aprile 1912, n. 92, s'incorse in un errore materiale, essendosi stampato come somma corrispondente al capitolo n. 94 « 9.460.310 », mentre avrebbe dovuto stamparsi « 9.460.350 », conformemente trovasi riportato nel testo originale e come qui si rettifica.

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto dell'11 maggio 1911:

a gran cordone:

Frola avv. comm. Secondo, senatore del Regno, presidente del comitato generale dell'esposizione internazionale di Torino.

a commendatore:

Ricci comm. dott. Corrado direttore generale per la antichità e belle Arti.

a cavaliere:

Zocchi prof. comm. Arnaldo, scultore.

Pogliaghi cav. prof. Lodovico, della R. accademia di belle arti in Milano.

Malamani cav. Vittorio, segretario nell'amministrazione provinciale delle antichità e Belle Arti.

Maccagnani prof. cav. Eugenio, scultore.

Con decreti del 22 dicembre 1910 e 21 maggio 1911:

a grand'uffiziale:

Calissano comm. avv. Teobaldo, sotto segretario di Stato per l'interno.

Trombi conte cav. Vittorio, tenente generale, aiutante di campo generale di S. M.

a commendatore:

Barduzzi comm. prof. Domenico, rettore della R. Università di Siena.

Con decreto del 27 maggio 1911:

a commendatore:

Reymond comm. prof. Carlo, direttore della clinica oculistica della R. Università di Torino.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreto del 5 maggio 1911:

a cavaliere:

Leproni cav. Federigo fu Giuseppe, da Casellina e Torri, ispettore

comandante delle guardie di città, collocato a riposo con decreto 12 marzo 1911.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti 22, 29 gennaio e 2, 5 febbraio 1911:

a cavaliere:

Talamonti cav. Giuseppe, tenente colonnello d'artiglieria, in posizione ausiliaria collocato a riposo.
Derchi cav. Felice, capitano id., id. id. id.
Rizzardi cav. Angelo, tenente colonnello commissario, id. id. id.
Resta cav. Alfonso, maggiore d'artiglieria, id. id. id.
Scotto cav. Luigi, id. di fanteria, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreto del 6 aprile 1911:

a cavaliere:

Ferrara cav. Michele, primo segretario di 1ª classe nelle intendenze di finanza, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto dell'11 maggio 1911:

a gran cordone:

Di San Martino di Valperga conte comm. Enrico, presidente del comitato per le feste commemorative del 1911.

a commendatore:

Pestalozza cav. ing. Massimo di Alessandro.
Marenco di Moriondo cav. nob. Enrico (dei conti), capitano di vascello nella riserva navale, primo aiutante di campo di S. A. R il Duca di Genova.
Boschi cav. ing. Leonida, capo divisione nell'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

ad uffiziale:

Spano cav. Paolo, già capitano di corvetta nella riserva navale.
Massa cav. Marc'Aurelio, id. id.
Lantieri cav. Giovanni, capitano fanteria di marina.
Rossi cav. avv. Antonio, consigliere comunale di Padova e sindaco di Torreglia, vice presidente della Società per la elettrovia Colli Euganei.

a cavaliere:

Bazzani ing. prof. Cesare, architetto in Roma.
Vergani Attilio, sindaco di Teolo.
Comello nob. Gio. Batt., presidente Società elettrovie Colli Euganei.

Con decreti del 21, 25 e 27 maggio 1911:

a grand'uffiziale:

Corsini nob. (dei principi) Filippo, sindaco di Firenze.

a commendatore:

Ottolenghi Di Valle Piana conte Adolfo fu Emilio, di Alessandria, residente a Firenze.
Buccelli Vittorio, deputato al Parlamento.
Gallina cav. avv. Edoardo, direttore dell'ufficio resoconti delle sedute pubbliche del Senato del Regno.

ad uffiziale:

Cogliolo cav. Salvatore, già tenente d'arsenale, capotecnico nella R. marina a riposo.

a cavaliere:

Guillion Mangilli Guido, sindaco di Cornuda.
Vieusseux Carlo.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreto del 19 marzo 1911:

a cavaliere:

Ansaldi dott. Orso fu Francesco, consigliere di prefettura, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti 22, 29 gennaio, 2, 25 febbraio e 2, 5, 16, 26 marzo 1911:

a commendatore:

Pistoni cav. Romolo, colonnello commissario collocato a riposo.
Fantoni cav. Giuseppe, id. di artiglieria id. in posizione ausiliaria.
Fassini cav. Giuseppe, id. del genio, in posizione di servizio ausiliario, id. id.

ad uffiziale:

Gennaro cav. Salvatore colonnello di artiglieria, in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Orasi cav. Giuseppe, id. di artiglieria, collocato a riposo.
Paolantonio cav. Giovanni, id. del genio, id. id.

a cavaliere:

Imperato dei marchesi di Spineto nob. Alfonso, capitano di artiglieria, in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Masutto Lorenzo, maestro direttore di banda militare, collocato a riposo.
Recchia Giovanni, disegnatore tecnico capo di 1ª classe, id. id.
Quadrio Tito, capitano di artiglieria, in posizione ausiliaria, id. id.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreti 2, 6 e 9 aprile 1911:

ad uffiziale:

Petretti cav. Olinto, agente superiore di 1ª classe nell'amministrazione provinciale delle imposte dirette, collocato a riposo per anzianità di servizio.

a cavaliere:

Della Rovere dott. Saule, segretario di 1ª classe nelle intendenze di finanza, collocato a riposo.
Caccialupi Pilade, agente di 1ª classe nell'amministrazione provinciale delle imposte dirette, collocato a riposo.
Campano Giuseppe, id. id., id.
Caselli Carlo, id. id., id.
Di Domenico Innocenzo Michele, id. id., id.
Giacomini Carlo, ufficiale nelle dogane, collocato a riposo.

Con decreti in data 23 e 26 marzo 1912:

ad uffiziale:

Baldassarre cav. Michele, agente superiore delle imposte dirette.
Fortunati cav. Luigi, primo ragioniere nel Ministero delle finanze.

a cavaliere:

Rugo Giuseppe, industriale in Busalla.
Porcile Giovanni Battista, industriale in Pontedecimo.
Gentile Giulio, stenografo dell'*Agenzia Stefani* in Napoli.
Del Bono dott. Edoardo, sindaco di Borgomanero.
Lampugnani Lelio, primo segretario di 2ª classe nelle intendenze di finanza.
Bobbio Porzia Alfredo, archivista di 2ª classe nel ministero delle finanze.
Fagnini Costantino, applicato di 1ª classe nel ministero delle finanze.

Postiglione Federico, applicato di 2ª classe nel ministero delle finanze.
Boggiani dott. Gioacchino, primo segretario nel ministero delle finanze.
Mauri dott. Ernesto, id. id.
Ottone Paolo, membro commissione imposte dirette di Vigevano.
Rossi Casè Giorgio, id. id.
Saponara dott. Filippo, sindaco di Armento (Basilicata).
Barisano Giovanni, ex sindaco di Stigliano (Basilicata).
Bergmann Emanuele Filiberto, ingegnere minerario in Caltanissetta.
De Vincentiis Luigi, segretario della commissione provinciale delle imposte dirette di Chieti.
Anselmo Domenico Eugenio, rappresentante per l'Italia dell' « Avana Tobacco Company ».
Polizzi Antonino, notaio in Aderno.
Forni Enrico, vice presidente della Camera di commercio di Genova.
Pedemonte Agostino, sindaco di Serra Riccò.
Pozzi Emilio, industriale in Milano.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreti del 16 e 19 marzo 1911:

a commendatore:

Via ing. cav. uff. Pietro, residente a Roma.

ad uffiziale:

Giordano cav. Eugenio, ingegnere capo di 2ª classe nel R. corpo del genio civile.

a cavaliere:

Allegri ing. Cesare, residente a Brescia.
Priore Francesco, ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale di Salerno.
Zambelli ing. Spirito, residente a Corteolona.

Con decreti del 27 aprile e 14 maggio 1911:

a commendatore:

Fontanelli cav. uff. Rosario, sotto capo servizio nell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, in occasione del suo collocamento a riposo.

a cavaliere:

Giunta Salvatore, ispettore amministrazione ferrovie dello Stato, collocato a riposo.
Taroni Ettore, capo stazione principale, id. id.
Pedoja ing. Emilio, residente in Roma.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

con decreti 23 marzo e 13 aprile 1911.

a commendatore:

Barzellotti prof. cav. uff. Giacomo, senatore del Regno, professore ordinario della R. Università di Roma.
Zenatti prof. cav. uff. Albino, ispettore centrale nel ministero della pubblica istruzione.
Lanzi cav. uff. Achille, pubblicista benemerito della educazione popolare.

a cavaliere:

Ferrari prof. Giuseppe Michele, ordinario nella R. Università di Bologna.
Platschick prof. Carlo, medico chirurgo benemerito della istruzione popolare.
Neviani prof. Antonio, ispettore centrale nel ministero della pubblica istruzione.
Piola prof. Francesco, id. id. id.
Margaritori dott. Mario, segretario nel ministero della pubblica istruzione.
Santini dott. Giulio, id. id.
Nonno dott. Pasquale, id. id.
Veggian dott. Angelo, segretario nelle R. prefetture.
Mor prof. Carlo Antonio, direttore didattico.
Lamonica prof. Giuseppe, pittore.
Molina prof. Enrico, ordinario nei RR. istituti tecnici.
Colombetti Luigi, maestro di scherma.
Giorgini Aristodemo, artista di canto.
Gaio Attilio, impiegato direzione generale Fondo culto.
Vigorita prof. Domenico, direttore di scuole normale.
Dabalà prof. Antonio, preside di liceo ginnasio.
Boccardini prof. Giovanni, ordinario nei RR. licei.
Cigada Francesco, artista di canto.
Casetti Guglielmo, pubblicista scolastico.
Antonione dott. Pietro, dirittore della scuola tecnica pareggiata di Pinerolo.

LEGGI E DECRETI

Il numero 881 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 157 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con Nostro decreto 1 agosto 1907, n. 636, e il regolamento approvato con Nostro decreto 28 febbraio 1907, n. 61, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Visti i Nostri decreti concernenti la dichiarazione delle zone malariche nel territorio della provincia di Lecce;

Visto il rapporto col quale il prefetto della provincia stessa ha inviato le proposte di quel medico provinciale per la designazione di nuove zone malariche in quella provincia e per la modificazione di alcune zone malariche approvate con precedenti Nostri decreti;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio superiore di sanità;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Conglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche ad ogni effetto di legge e di regolamento le porzioni di territorio della provincia di Lecce distinte come risulta dall'elenco che segue facente parte integrante del presente decreto che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Le zone malariche delimitate nei comuni di Mottola e di San Giorgio sotto Taranto vengono inoltre modificate secondo è esposto nell'elenco medesimo.

A cura del signor prefetto della provincia e con l'aiuto degli uffici finanziari competenti per le zone, ove ciò occorra al fine di precisarne maggiormente la de-

limitazione, sarà provveduto alla compilazione degli elenchi dei proprietari dei fondi compresi nelle zone stesse con riferimento ai dati censuari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 marzo 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

ELENCO di nuove zone malariche e di modificazioni di zone già dichiarate malariche esistenti in provincia di Lecce coll'indicazione dei rispettivi confini territoriali.

A) *Nuove zone malariche.*

1. Comune di Carosino.

La zona malarica è estesa a tutto il territorio comunale nei suoi confini attuali compreso l'abitato.

2. Comune di Ceglie Messapica.

Vi sono due zone malariche, una a levante, l'altra a ponente:

a) Zona malarica di levante. È compresa entro i seguenti confini:

ad est: il confine naturale del territorio comunale con quello limitrofo;

a nord: il confine comunale fino all'incontro con la strada che, passando a ponente della masseria Montecalvo, si va a congiungere coll'altra strada che conduce a Ceglie alla masseria Laceduzzo;

ad ovest: la strada suddetta passante a ponente della masseria Montecalvo;

a sud: la strada che passando dal confine di levante, vicino alla M. Laceduzzo va fino all'incrocio con la strada sopra indicata come confine di ponente.

b) Zona malarica di ponente. È compresa entro i confini seguenti:

ad ovest: il confine comunale;

a nord: la via che da Ceglie conduce a Martina Franca;

a sud: la strada mulattiera che, partendo dal confine ovest nelle vicinanze della M. Specchia Tarantina, passa a nord della masseria Fedele Grande e prosegue con cammino tortuoso tra la masseria la Selva e Piscincalzi;

ad est: la continuazione della stessa strada mulattiera fino al punto dove piega ad est nella regione Circello e una retta che da detto punto va ad incontrare la strada provinciale Ceglie Martina, in direzione della masseria Badamata.

3. Comune di Fragagnano.

La zona malarica è estesa a tutto il territorio comunale nei suoi confini attuali, compreso l'abitato.

4. Comune di Monteiasi.

La zona malarica è estesa a tutto il territorio del comune nei suoi confini attuali, compreso l'abitato.

5. Comune di Montemesola.

La zona malarica è estesa a tutto il territorio del comune nei suoi confini attuali, compreso l'abitato.

6. Comune di Monteparano.

La zona malarica è estesa a tutto il territorio del comune nei suoi confini attuali, compreso l'abitato.

7. Comune di San Marzano di San Giuseppe.

La zona malarica è compresa nei seguenti confini:

ad est: la strada vecchia da Madonna delle Grazie fino all'incontro con la provinciale San Marzano-Grottaglie; poi questa strada fino all'abitato, e la strada che distaccandosi dall'estremo orientale dell'abitato, passa tra la regione Ficone e Bosco del Marchese fino all'incontro del limite del territorio con quello di Sava;

a nord, ad ovest e a sud: il confine territoriale del comune coi comuni limitrofi.

L'abitato resta escluso dalla zona malarica.

8. Comune di Roccaforzata.

La zona malarica comprende tutta la parte del territorio comunale di Roccaforzata ad est della strada Roccaforzata-San Giorgio e della vicinale, che si può considerare come il prolungamento di essa fino al confine sud.

B) *Modificazione di zone malariche.*

1. Comune di Mottola.

A modifica del R. decreto 1° giugno 1905, n. 311 (n. 48 dello annesso elenco) la zona malarica del comune di Mottola viene ampliata e risulta contenuta nei seguenti limiti:

a nord: il confine della zona malarica è segnato dalle linee che segue il tratto di ferrovia, che, partendo a 200 metri dal casello 65, va fino alla stazione San Basilio, poi la strada che da detta stazione conduce a Mottola, fino all'incrocio colla vicinale distaccantesi vicino alla masseria Li Caroli; indi questa vicinale fino alla masseria Bellanova; da questo punto la linea segue la mulattiera che rettilineamente va ad incontrare la strada Noci-Mottola, attraversando la regione difesa dalle vigne;

ad est: la linea di confine segue il tratto della provinciale Noci-Mottola dal punto d'incrocio sopra detto, fino all'incontro della vicinale proveniente delle masserie Li Caroli, Marzullo, Marinoscio; la linea segue poi la continuazione di questa vicinale fino ad incontrare il confine comunale, di qui segue la linea del confine comunale fino alla masseria Cervellara sita nel territorio di Massafra;

a sud-est e sud: la linea segue il confine comunale fino all'incontro della Gravina-Capo Gavito; da qui poi segue la vicinale che, passando per le masserie San Marco e Turly, va fino all'incontro della strada provinciale Mottola-Massafra; da questo punto il tratto della provinciale Massafra-Mottola-San Basilio fino alla Locanda della Fontana; poi la strada vecchia, che, dalla Locanda, passando per la contrada Grotte, va fino alla Gravina di Palagianello; da questo punto la linea segue il confine comunale sino a Castellaneta:

ad ovest: il confine comunale fino al casello 65, dove va a congiungersi col punto di partenza del confine nord della zona.

2. Comune di San Giorgio Sotto Taranto.

A modifica del R. decreto 20 agosto 1904, n. 499 (n. 21 dello annesso elenco) la zona malarica del comune di San Giorgio Sotto Taranto viene modificata e risulta contenuta nei seguenti limiti:

a nord-ovest e ad ovest: il confine del comune di Monteiasi con quello di Taranto;

a sud: il confine del Comune con quello di Foggiano, fino all'incontro della strada di Roccaforzata, quindi una linea che segue questa strada, dirigendosi a nord fino all'incontro della strada di Taranto-San Giorgio; segue questa verso est, fino all'incontro della strada di Carosino; da questo punto scende verso sud lungo la strada provinciale San Giorgio-Roccaforzata, fino al confine con quest'ultimo comune, e proseguendo verso est, lungo il confine con lo stesso, arriva al punto d'incontro col confine di Monteparano;

ad est: il confine del Comune con quelli di Monteparano, Carosino e più in alto Taranto (frazioni);

a nord: il confine col comune di Monteiasi.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dell'interno
GIOLITTI.

Il numero 891 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Riconosciuta la necessità di raccogliere le opere di arte di proprietà governativa o dal Ministero dell'istruzione detenute in deposito le quali esistano nelle Marche e interessino la storia artistica di quella regione;

Ritenuto che tale raccolta debba sorgere in Urbino e aver sede nel monumentale palazzo che fu dei duchi di Montefeltro, ed è ora di proprietà del demanio dello Stato;

Visto il parere favorevole del Consiglio superiore per le antichità e le belle arti;

Visto l'art. 20 del decreto 3 gennaio 1861, del R. commissario generale straordinario per le Marche; l'art. 4 della legge 20 giugno 1909, n. 364, e la legge 27 giugno 1907, n. 386;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È istituita in Urbino una R. galleria d'arte medioevale e moderna, la quale avrà sede nel monumentale palazzo ex-ducale e prenderà il titolo di R. Galleria nazionale delle Marche.

Al personale sarà provveduto con quello esistente nel ruolo organico approvato con la legge 27 giugno 1907, n. 386.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 marzo 1912.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 893 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 27 aprile 1902, n. 220, col quale fu istituita la Commissione per l'esame delle proposte di concessione di ricompense al valor militare e dei relativi reclami, per operazioni guerresche od altri fatti cui abbiano preso parte militari dell'esercito e dell'armata;

Vista la legge 27 giugno 1907, n. 404, con la quale fu modificata la composizione del Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretati di Stato per gli affari della guerra e della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il penultimo comma dell'art. 1 del sopra citato R. decreto 27 aprile 1902, n. 220 è sostituito col seguente:

« 2 contrammiragli - l'uno, direttore generale degli ufficiali e del servizio militare e scientifico, e l'altro, direttore generale del corpo reale equipaggi, presso il Ministero della marina ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1912.

VITTORIO EMANUELE.

SPINGARDI — LEONARDI-CATTOLICA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 894 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 12, 83 e 84 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Visti gli atti relativi alla pubblicazione della domanda di espropriazione;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È dichiarata di pubblica utilità l'espropriazione a favore dello Stato delle proprietà appartenenti ai signori Pellini Ferdinando, Filippo, Aldegonda e Guglielmo fu Guglielmo, Ribolla Pietro fu Luigi, Menotti Caterina di Pietro, Luccetti Cesare fu Domenico, Cordiviola Angelo fu Carlo, Cordiviola Ida fu Giocondo, maritata Squassoni Casimiro, Pisani Giovanna fu Lorenzo, maritata Menconi e Menconi Teresa fu Bernardo, vedova Pisani, presso i ruderi del Castello di Castruccio Castracani in Avenza, indicate in catasto ai nn. 1372, 1373, 1375, 1376, 1383, 1384 di mappa, allo scopo di isolare e meglio difendere da manomissioni i ruderi stessi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 marzo 1912.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti:

N. 389

Regio Decreto 11 aprile 1912, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto col ministro dell'interno, viene approvato lo statuto organico per il Monte di pietà di Belluno.

N. 390

Regio Decreto 28 marzo 1912, col quale, sulla proposta del ministro dell' istruzione pubblica, la Società piemontese di archeologia e belle arti viene autorizzata ad accettare il legato di una casa e di un terreno in Torino fatto dal defunto pittore commendator Vittorio Avondo.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 2 maggio 1912, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di San Nicola Manfredi (Benevento).*

SIRE!

Mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra lo schema di decreto, con cui è prorogato di due mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di San Nicola Manfredi.

È necessaria siffatta proroga del periado normale della gestione straordinaria, oramai prossimo a scadere, dovendo il commissario' cui essa è affidata, provvedere alla soluzione della vertenza concernente i lavori per la costruzione del cimitero, alla rinnovazione del ruolo dei canoni demaniali, da anni non riscossi, ed avviare gli atti per la costruzione dei locali ad uso delle scuole e dell'ufficio municipale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di San Nicola Manfredi, in provincia di Benevento;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di San Nicola Manfredi è prorogato di due mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 2 maggio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 18 aprile 1912:

Amore Pietro, insegnante ordinario di calligrafia nelle RR. scuole tecniche è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per provata infermità, a decorrere dal 17 gennaio 1912 e non oltre il 16 gennaio 1914, con l'assegno annuo di L. 533,33.

Con R. decreto del 28 aprile 1912:

Cavarretta Giuseppe, ordinario di lingua italiana nelle RR. scuole tecniche è, su domanda, collocato in aspettativa per comprovata infermità, a decorrere dal 6 aprile 1912 e non oltre il 5 aprile 1914, con l'assegno in ragione di annue L. 1541,66.

Lori Antonio, ordinario di storia e geografia nelle scuole tecniche, in aspettativa per comprovata infermità — Gualzetti Francesco, ordinario di materie letterarie nel ginnasio di Ventimiglia, sono richiamati in servizio a decorrere dal 1° maggio 1912.

Ledda Felice, ordinario di materie letterarie nel R. ginnasio «Garibaldi» di Napoli, è collocato d'ufficio, in aspettativa per infermità, a decorrere dal 15 febbraio 1912 e non oltre il 27 febbraio 1912, con l'assegno in ragione di annue L. 733,33.

Con decreto ministeriale del 25 marzo 1912:

Pasquali Antonio, segretario nel R. liceo-ginnasio «D'Oria» di Genova, in aspettativa per servizio militare, a decorrere dal 21 marzo 1912, è richiamato in servizio presso il predetto liceo-ginnasio, con lo stipendio di cui era provveduto.

Con decreto ministeriale del 10 aprile 1912:

Cifarelli Michele, macchinista del R. liceo di Molfetta, in aspettativa per motivi di salute, a decorrere dal 4 marzo 1912, è richiamato in servizio, su domanda, ed è assegnato allo stesso liceo con lo stipendio di cui era provveduto.

Con decreto ministeriale del 15 aprile 1912:

Galante Alberto, macchinista del R. liceo di Asti, in aspettativa per motivi di famiglia, dal 16 aprile 1912, richiamato in servizio presso il predetto liceo con lo stipendio di cui era provveduto.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d' importazione è fissato per oggi, 8 maggio 1912, in L. 100.88.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

7 maggio 1912

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto*	94.83 19	93,08 19	93.60 12
3.50 % *netto* (1902)	94 67 75	92.92 75	93 44 68
3 % *lordo*	65 93 75	64 73 75	65,69 48

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 7 maggio 1912

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle 15.10.

BORGATTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Messaggi del presidente della Corte dei conti e del ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Comunica i messaggi del presidente della Corte dei conti, circa le registrazioni con riserva e i crediti straordinari ai ministeri della guerra e della marina.

Comunica pure un messaggio del ministro dei lavori pubblici relativo ai prelevamenti dal fondo speciale di riserva per le bonifiche durante il terzo trimestre dell'esercizio finanziario 1911-912.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Giuramento del senatore Faravelli.

Introdotto dai senatori Leonardi-Cattolica e Spingardi, presta giuramento il senatore Faravelli.

Presentazione di relazioni e di disegni di legge.

PRESIDENTE. Partecipa che, durante la sospensione dei lavori, sono state presentate dalla Commissione di finanze le relazioni sui bilanci dei Ministeri dell'interno e della marina, che trovansi iscritti all'ordine del giorno per la discussione.

TEDESCO, ministro del tesoro. Presenta i disegni di legge per i rendiconti consuntivi dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per gli esercizi finanziari 1906-907, 1907-908, 1908-909 e 1909-910:

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Presenta i seguenti disegni di legge:

Ispettorato delle scuole medie.

Trasformazione di Istituti di istruzione e di educazione.

Convenzione fra il Ministero della pubblica istruzione ed il comune di Roma per la nuova sede del Convitto nazionale maschile Vittorio Emanuele II in Roma.

Istituzione di un Convitto nazionale femminile in Roma.

Riordinamento dei RR. educatori in Napoli.

Per la morte di Giovanni Pascoli.

FINALI. Se fosse ancora vissuto, Giovanni Pascoli sarebbe certamente entrato a far parte del Senato; e certo il Senato si associa al sentimento di tutta Italia per la perdita di un uomo, nel quale pareva rivivesse lo spirito di Virgilio.

Non ricorderà l'opera letteraria del Pascoli, quella poetica specialmente, conosciuta da tutti.

Accenna solo alla profonda conoscenza che il Pascoli ebbe del latino, alla originalità del pensiero ed alla bellezza di forma delle sue poesie, all'armonia tra la mente e l'animo, ed alla parte viva che egli, come poeta, prese alla celebrazione del Cinquantenario del Risorgimento italiano.

Propone che nella biblioteca del Senato siano collocate tutte le opere del Pascoli, compresi i commenti danteschi (Approvazioni generali).

PRESIDENTE. È convinto che il Senato si unisce unanime ai sentimenti espressi dal senatore Finali, e ritiene approvata la proposta (Benissimo).

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Associandosi, in nome del Governo, a quanto disse il senatore Finali in memoria del Pascoli, rileva che questi, con la dolcezza della poesia e con la patriottica sua lirica, ha molto contribuito ad elevare l'anima nazionale e a darle sentimento di dignità.

Tutto il popolo di Bologna partecipò con profonda commozione ai funerali, sentendo la gravità della perdita fatta dall'Italia.

Conchiude che uomini come il Pascoli, contribuiscono a rendere più forti i propositi ed i doveri verso la Patria (Vive approvazioni).

Sorteggio degli uffici.

TAVERNA, segretario. Procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici.

Approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del ministero della marina per l'esercizio finanziario 1912-913 » (N. 744).

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale; e, senza discussione, sono approvati i capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e per categorie ed i quattro articoli del disegno di legge.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Prima che il bilancio della marina passi a votazione segreta, obbedisce ad un sentimento che ha comune coi colleghi tutti della Commissione, proponendo al Senato di inviare un saluto ai valorosi nostri marinai che, anche in questi giorni, stanno compiendo fatti eroici per l'onore e per la grandezza d'Italia (Applausi prolungati).

PRESIDENTE. Il Senato approva plaudendo.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. Si affretterà a comunicare ai comandanti delle navi e a tutti i combattenti della marina il plauso del Senato, che a tutti giungerà graditissimo e sarà il miglior guiderdone per le fatiche a cui da otto mesi la nostra armata è sottoposta. (Applausi)

Approvazione di un disegno di legge.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del disegno di legge: « Aggregazione del comune di Campione al mandamento di Como e suo distacco dal mandamento di Castiglione d'Intelvi » (N. 756), che è approvato senza discussione.

Discussione del disegno di legge: « Ordinamento del notariato e degli archivi notarili » (N. 397).

PRESIDENTE. Interroga il Senato se creda di procedere ora alla discussione del disegno di legge sul notariato, o di rimandarla alla prossima seduta.

ASTENGO, relatore. Fa notare che il disegno di legge, vivamente atteso da tutta la classe dei notai, ha già subito troppi ritardi; ed insiste perchè ne sia iniziata la discussione.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. È agli ordini del Senato.

PRESIDENTE. Si procederà dunque nell'ordine del giorno. Chiede al ministro guardasigilli se accetta che la discussione si apra sul disegno di legge modificato dall'Ufficio centrale.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Accetta.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

FILOMUSI-GUELFI. Tratta dei rapporti tra il Codice civile e la legge notarile; questione vecchia e dolorosa che si è fatta anche sotto l'impero del vecchio Codice civile.

Osserva che nel disegno di legge vi sono disposizioni le quali in parte coincidono formalmente con la vecchia legge notarile e in parte se ne discostano. Tale diversità richiede qualche schiarimento.

Non può accettare la soppressione proposta dall'Ufficio centrale del seguente alinea dell'art. 28: « Ove si tratti di negozi che non hanno o potrebbero non avere giuridica efficacia, o che sono in qualunque modo suscettibili di impugnativa per nullità, revocazione, rescissione, il notaio ha obbligo di avvertire di ciò le parti prima di procedere al compimento dell'atto; e riceverà l'atto solo quando esse insistano, facendo menzione in questo, dell'avvertimento da lui fatto e delle risposte avute ».

Chiede poi all'Ufficio centrale ed al ministro che vogliano dichiarare al Senato in qual modo si debba interpretare l'art. 57, per il quale le disposizioni contenute nel titolo terzo (degli atti notarili), capo 1 (della forma degli atti notarili) si applicano anche ai testamenti ed agli altri atti, in quanto non siano contrarie a quelle contenute nel Codice civile, nel Codice di procedura civile, o in qualunque altra legge del Regno, ma le completino; e fa questa domanda in vista della contraddizione che si nota in questi casi tra la giurisprudenza e la dottrina, intorno all'applicabilità della legge notarile.

Osserva in fine che è necessario determinare quali siano le vere formalità, e quali quelle che non sono pure formalità, ma toccano la capacità di testare e di far da testimonio.

LAGASI. Non intende fare un quadro delle miserrime condizioni dei notai, ma rileva solo, per dati desunti all'archivio notarile di Parma, che, mentre in quella provincia vi sono notai che in un bimestre guadagnano oltre 4 mila lire, ve ne sono degli altri che nello stesso periodo guadagnano un centinaio di lire e financo solo 60 lire.

Il disegno di legge in esame, per rispondere ai fini che si è proposto, deve provvedere all'elevazione morale e materiale dei notai armonizzandone gl'interessi coi bisogni del mondo degli affari.

Rileva che il notariato, dato il progresso moderno in tutte le cose, esige una profonda conoscenza delle discipline giuridiche, specialmente pei notai dei mandamenti rurali.

La laurea in giurisprudenza sarà garanzia di sapere e aumenterà la stima e la fiducia ai notai; ma per aumentare questa stima e questa fiducia varrà anche una serie di bene intesi provvedimenti.

Non crede però che alcune disposizioni contenute nel disegno di legge possano contribuire ad elevare il prestigio della classe notarile; allude alle disposizioni con le quali i notai si sottopongono ad una vigilanza inutile e vessatoria e ad una procedura eccezionale, dispendiosa e degradante.

Dice che per le ispezioni basterebbero coloro che sono preposti alla vigilanza dalla legge attuale, non essendovi alcun bisogno di ispettori centrali per vedere se gli atti notarili siano ben redatti e conservati.

È poi vessatoria la ispezione, perchè gli ispettori dovrebbero essere pagati dai notai, anche se questi non fanno atti.

Rileva che con procedura speciale e dispendiosa si mandano i notai innanzi a tribunali, con diminuzione del loro prestigio.

Bisogna impedire che il campo dei notai sia mietuto da altri professionisti, determinando gli atti che spetta ad essi solamente di compiere.

Crede necessaria la riduzione delle residenze; è fautore della giurisdizione distrettuale ed oppositore convinto di quella mandamentale, con dimora fissa nella residenza.

Vorrebbe l'istituzione dell'Associazione obbligatoria, dimostrando che non è contraria ai principî del diritto italiano, e che non tarperebbe le ali ai più onesti, capaci e volonterosi, come teme il ministro. Si potrebbe imporre ai notai il versamento nella cassa dell'Associazione di una piccola parte degli onorari degli atti originali.

Sottoscrive al concetto che ha inspirato la disposizione dell'art. 2 del progetto di legge, ma desidererebbe che venisse completata, vietandosi ai notai di fare gl'impiegati degli istituti di credito.

Richiama l'attenzione del ministro sulla opportunità di ridurre le tasse di registro e bollo per i piccoli atti. La diminuzione dell'entrata sarebbe compensata dai proventi della registrazione di atti relativi a grosse somme.

Ritiene necessario unificare il repertorio.

Dimostra là convenienza di dare la preferenza all'anzianità, senza accompagnarla con criteri che lasciano modo ai Consigli notarili di compiere ingiustizie.

Crede necessario provvedere alla concentrazione delle sedi ed alla facilitazione della legalizzazione della firma, dandone facoltà anche al pretore. Non gli sembra giusto che la tariffa per le autenticazioni sia minore di quella per gli atti rogati, nella considerazione che è ufficio del notaio, principalmente, dare autenticità, fede pubblica all'atto.

Domanda al ministro se i sopravanzi degli archivi notarili siano spesi tutti, ed in qual modo.

Se non sono spesi tutti, ciò che rimane potrebbe essere adibito alla costituzione di una Cassa per pensioni ai notai diventati inabili al lavoro per disgrazia, o alle loro vedove ed ai loro figli.

Se sono spesi tutti, si potrebbe provvedere alla Cassa con una tassa minima da versarsi al notaio rogante.

Conclude che la classe dei notai, benemerita della civiltà e della libertà, attende, silenziosa, da oltre trent'anni la riforma e che è tempo ormai di provvedere (Approvazioni).

Sull'ordine del giorno.

BALENZANO. Propone sia tolto all'ordine del giorno il disegno di legge: « Contributo dello Stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria », e che vi si ponga invece il disegno di legge: « Sulle ferie giudiziarie », di cui rileva l'urgenza.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Ricorda che fin dal luglio scorso rivolse preghiera all'ufficio centrale che ha in esame il disegno di legge sulle ferie giudiziarie, di presentare al più presto la relazione.

Nota che l'ufficio centrale è stato di recente completato, e si augura che possa presentare sollecitamente le sue proposte sull'accennato disegno di legge, affinchè questo possa essere discusso dal Parlamento prima delle vacanze estive.

PRESIDENTE. Dichiara di aver avuto promessa da parte dell'ufficio centrale che, prossimamente, presenterà la relazione sul disegno di legge per le ferie giudiziarie.

Quanto alla proposta di togliere dall'ordine del giorno il disegno di legge per « Contributo dello Stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria » si riserva di interpellare al riguardo il ministro proponente.

La seduta è tolta alle ore 17.15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 7 maggio 1912

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14,10.

CAMERINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Interrogazioni.

BERGAMASCO, sottosegretario di Stato per la marina, all'onorevole Salvia dichiara che la cooperativa pittori del porto di Napoli

non è stata esclusa dagli appalti indetti da quell'autorità marittima, ma ha anzi ottenuto più volte lavori di notevole importanza.

Se altri lavori sono stati affidati a privati appaltatori si fu perchè essi avevano carattere di grande urgenza, mentre quella cooperativa dispone soltanto di un limitato numero di operai.

SALVIA, afferma che l'Amministrazione non osserva nel suo spirito la legge, la quale dispone che i lavori pubblici, fino ad un certo importo vengano conceduti alle cooperative di lavoratori.

Afferma pure che la cooperativa, di cui trattasi, aveva offerto di eseguire alcuni lavori a condizioni più vantaggiose di quelle fatte dai privati.

Invoca l'intervento del Ministero, affinchè non si ripeta più ciò che è finora avvenuto.

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, all'onorevole Materi dichiara che il Ministero non ha mancato di render pubblico nel Bollettino ufficiale l'esito della votazione per la costituzione della terza sezione del Consiglio superiore di Belle arti.

La votazione della sezione di Urbino non fu dichiarata nulla. Solo furono dichiarate nulle le schede, per le quali non erano state osservate le forme prescritte per garentire la sincerità del voto.

Non furono nominati supplenti i due candidati, che avevano riportato il maggior numero di voti, dopo gli eletti, perchè il Ministero non aveva alcun obbligo di scegliere fra i non eletti i proprî rappresentanti.

Finalmente fu mandato a Napoli un ispettore centrale per vigilare sulla votazione, perchè a Napoli è grandissimo il numero dei votanti, perchè quel direttore locale era candidato, e perchè si temeva che colà avvenissero irregolarità.

MATERI, lamenta che la pubblicazione dell'esito della votazione sia stata fatta dopo che le nomine erano compiute.

Afferma che illegalmente furono annullate molte schede.

Si riserva di convertire la interrogazione in interpellanza.

VICINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, all'on. Galli dichiara che nessuna proposta è stata fatta per far dipingere a fresco nel Palazzo Ducale la inaugurazione del campanile di San Marco.

Solo fu discussa, in un gruppo di artisti, l'idea di affidare ad un insigne artista il compito di eternare il solenne avvenimento in una tela da esporsi nella mostra biennale del 1914 e da conservarsi poi in una sala del Palazzo dei Dogi.

GALLI, comprende ed approva la proposta di eternare in una tela la solenne cerimonia, colla quale Venezia ha celebrato la risurrezione del suo glorioso campanile; ma non può consentire che una siffatta tela debba, dopo la mostra, esser collocata nel Palazzo Ducale, ritenendo doveroso che il magnifico monumento sia lasciato come testimonio intatto della storia, che si chiuse colla fine della grande repubblica.

Il quadro riproducente la cerimonia della inaugurazione del campanile potrà assai più opportunamente essere collocato nella Galleria d'arte moderna, istituita dall'amministrazione comunale al palazzo Pesaro, donato al Comune dalla duchessa Bevilacqua La Masa (Bene).

Convocazione degli Uffici.

PRESIDENTE, comunica che gli Uffici sono convocati alle ore 11 di giovedì 9 maggio 1912, col seguente ordine del giorno:

Ammissione alla lettura di una proposta di legge del deputato Landucci.

Esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

Contro il deputato Camerini per contravvenzione al regolamento sulla circolazione delle automobili (1119).

Contro il deputato Arrivabene per contravvenzione al regolamento sulla circolazione delle automobili (1120).

Contro il deputato De Felice-Giuffrida per diffamazione continuata a mezzo della stampa (1121).

Contro il deputato Di Bagno per oltraggio ad agente della forza pubblica e per contravvenzione al regolamento sulla circolazione delle automobili (1122).

Esame dei seguenti disegni di legge:

Equo trattamento del personale addetto alle ferrovie concesse all'industria privata (1116).

Modificazione degli articoli 4 e 41 del testo unico di legge sui dazi interni di consumo (1128).

Esame delle seguenti proposte di legge:

Tombola a beneficio dell'ospedale di Guglionesi, d'iniziativa del deputato Leone (1071).

Tombola telegrafica a favore dell'asilo di mendicità ed annesso ospedale civile di Cagnano Varano e degli ospedali di Carpino e Rodi Garganico, d'iniziativa del deputato Zaccagnino (1068)

L'ufficio IX deve inoltre prendere in esame il seguente disegno di legge:

Modificazioni alla legge 20 giugno 1909, n. 364, per le antichità e belle arti (1114).

Discussione di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Baragiola, Camerini e Foscari.

PRESIDENTE, legge le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Baragiola per contravvenzione al regolamento d'igiene del comune di Carate Brianza ed alla legge sanitaria.

La Commissione propone che l'autorizzazione sia accordata.

(La Camera approva).

Legge poi le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Camerini per contravvenzione al regolamento per i veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie.

La Commissione, a maggioranza, propone che l'autorizzazione sia negata.

(La Camera approva).

Legge infine le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Pietro Foscari per duello.

La Commissione propone che l'autorizzazione sia accordata.

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: Riforma della legge elettorale politica.

MIRABELLI, rilevando come un principio fondamentale di giustizia debba informare la concessione dell'elettorato, si dichiara contrario all'escludere dal voto gli analfabeti sotto ai trenta anni che non abbiano compiuto il servizio militare

Nota che tale disposizione rompe l'unità del disegno di legge, in quanto fino a trenta anni mantiene fermo il concetto del capacitariato, che abbandona per gli elettori oltre i trenta anni.

Vorrebbe che il disegno di legge riconoscesse il pieno diritto all'ettorato anche politico per gli italiani non regnicoli.

Vorrebbe concesso il suffragio anche alle donne, e confuta le obiezioni di coloro che si dichiarano contrari a tale riforma.

Ricorda come, già più volte, il Parlamento italiano si sia occupato della necessità di un più largo riconoscimento di diritti alla donna e che, fin da cinque anni fa, l'on. Giolitti, allora come oggi presidente del Consiglio, nominò una Commissione per studiare l'argomento dell'elettorato femminile amministrativo.

Ma quella Commissione non ha mai riferito. Vorrebbe abolito il giuramento politico del deputato, affinchè non debba mutarsi per alcuni in una vana formalità o in una coartazione della coscienza.

Si dichiara apertamente favorevole alla rappresentanza proporzionale, notando come l'on. Bertolini, nella sua relazione, non l'abbia sempre distinta dalla rappresentanza delle minoranze, mentre si tratta di due cose ben diverse.

Nè bisogna confondere il concetto di rappresentanza col diritto deliberativo delle maggioranze. Non ammette infine che la rappresentanza proporzionale produca il sacrificio dei partiti minori.

Se talvolta nel Belgio il sistema proporzionale ha sacrificato le minoranze più tenui ciò deve attribuirsi alla piccolezza di molte delle circoscrizioni elettorali belghe, mentre la rappresentanza proporzionale ha bisogno, per funzionare bene, di una circoscrizione sufficientemente ampia.

Prende in esame i risultati statistici delle nostre elezioni politiche, mostrando come una ingente percentuale di voti non abbia concorso alla designazione degli eletti e come parecchie migliaia di voti non siano valsi in alcuni collegi a fare eleggere un rappresentante, mentre poche centinaia di voti in altri collegi bastavano all'elezione del deputato.

Lamenta quindi che si sia conservato il collegio uninominale, che presenta tanti difetti e lascia prigioniero il deputato di clientele ristrette e di interessi particolari, obbligandolo assai spesso ad essere acquiescente verso tutti i Governi per ottenerne i favori da dispensare ai caporioni elettorali (Commenti).

A restituire l'indipendenza agli eletti e a dare fondamento veramente politico al mandato legislativo non basta il suffragio universale, per quanto esso costituisca la realizzazione di una antica aspirazione democratica.

Il suffragio universale deve essere integrato con l'abolizione del funesto sistema maggioritario, sostituito dalle ampie circoscrizioni e dal sistema proporzionale, pel quale si ha ormai il conforto della scienza e della esperienza straniera.

Ricorda le obiezioni mosse due anni fa dall'on. Giolitti alla rappresentanza proporzionale, e che l'on. Bertolini ha ora riprodotte nella sua relazione, sebbene siano state più e più volte confutate - e, secondo l'oratore, trionfalmente - dai proporzionalisti.

Ma i partiti democratici debbono insistere nel propugnare una riforma, che assicura l'eguaglianza nella sovranità popolare.

Spera che l'on. Giolitti, come si è convertito al suffragio universale (Interruzioni dell'onorevole presidente del Consiglio) si convertirà in un prossimo avvenire alla rappresentanza proporzionale.

Esprime il proprio favore alla indennità parlamentare.

Dà ragione, a nome anche del gruppo repubblicano, di una proposta intesa a far sì che venga nominata una commissione parlamentare per lo studio della rappresentanza proporzionale e per la riforma dell'istituto della verificazione dei poteri.

Conclude rallegrandosi che, dopo 50 anni di vita unitaria, il suffragio universale stia per divenire un fatto compiuto e che, per esso, la nostra rappresentanza nazionale possa ritrovare la sua base naturale nella volontà di tutto il popolo italiano. (Approvazioni — Molte congratulazioni).

FERA nota che il disegno di legge si dibatte nel contrasto fra la necessità, ormai quasi universalmente sentita, di chiamare alle urne nuove falangi di cittadini, che si riconoscono politicamente mature, e la difficoltà materiale di trovar modo che questi cittadini, per la maggior parte analfabeti, possano efficacemente esprimere il proprio suffragio.

Occorre difatti preoccuparsi sovrattutto di ottenere che il voto rappresenti la espressione cosciente di una volontà individuale; e per garentirsi che fosse tale si richiedeva finora la scrittura della scheda.

Non approva le limitazioni, dalle quali derivano anche tante complicazioni procedurali, nella concessione del voto, che avrebbe voluto esteso indistintamente a tutti i cittadini maggiorenni.

Ma, se si può lasciare al tempo la naturale e graduale integrazione della presente riforma per quanto concerne l'estensione del suffragio, non si può rinunciare a chiedere subito emendamenti quanto al modo di votazione.

Esprime la sua assoluta preferenza per la scheda del disegno ministeriale in confronto con quella proposta dalla Commissione, che giudica pericolosissima per la libertà dell'elettore e per la sincerità delle elezioni.

Desidererebbe ad ogni modo che l'elettore avesse una parte personale nell'espressione del voto, e si riserba di fare proposte concrete nella discussione degli articoli.

Approva in massima per le altre parti la procedura proposta, tranne che per quanto concerne la formazione del seggio, ma anche su questo argomento tornerà in sede di discussione degli articoli.

Venendo alle questioni di più ampie riforme elettorali e rendendosi conto della convenienza di non affrontarle e risolverle subito, dichiara di credere che l'allargamento del suffragio renderà necessario di rompere gli angusti confini del collegio uninominale.

Ricorda le critiche tante volte mosse contro il collegio uninominale, e crede che debba affermarsi fin d'ora il concetto dell'ampliamento della circoscrizione, senza però voler fissare, in linee precise, il sistema di scrutinio da prescegliersi.

Per suo conto non sarebbe alieno da accettare lo scrutinio di lista a voto limitato, se esso però fosse applicato senza i difetti che lo resero inefficace e pericoloso nella riforma del 1882.

Quanto alla rappresentanza proporzionale crede che il criterio della maggioranza sia il migliore escogitato per ottenere la espressione della volontà delle moltitudini; ma, a suo tempo, potranno esaminarsi i vari sistemi proposti.

Conclude esprimendo plauso al Governo dell'on. Giolitti che ha saputo tenere alta, fuori dei confini, la dignità della Patria e risolvere all'interno il grande problema del suffragio universale. (Vive approvazioni — Moltissime congratulazioni).

MOSCA GAETANO, constata che il disegno di legge, pure allargando il suffragio, non ha adottato il suffragio universale. L'elettorato è tuttora concepito come una funzione, non come un diritto inerente alla qualità del cittadino.

Fermo rimanendo adunque il concetto dello elettorato come funzione, è naturale che questa presupponga una relativa capacità di comprendere i problemi della vita pubblica.

Così essendo, è certo che non si eleva la capacità del corpo elettorale, ammettendosi gli analfabeti, i quali in generale, e salvo eccezioni abbastanza rare, sono intellettualmente meno capaci di chi sa leggerere e scrivere, allo stesso modo che, in generale, il minorenne è meno capace del maggiorenne.

Nota poi l'oratore che più buono o per meglio dire meno imperfetto fra tutti i sistemi elettorali è quello che assicura la maggiore corrispondenza di sentimenti, di idee, di tendenze fra il paese reale e la sua rappresentanza.

Ora, anche sotto questo punto di vista, la presente proposta non è un miglioramento in confronto della legge vigente.

Per questa tutti coloro che hanno passione per la vita pubblica non hanno che a fornirsi di quel minimo di coltura che consiste nel saper leggere e scrivere.

Perciò tutti coloro che vogliono essere elettori, possono esserlo; esclusi dall'elettorato sono soltanto gli apolitici; ed il corpo elettorale è pertanto la genuina espressione della coscienza politica del paese.

Ciò può anche spiegare la indifferenza con cui è accolta nel paese la presente riforma.

Forse uno dei motivi, che indussero il Governo a proporre la riforma, fu quella di attenuare, pel cresciuto numero degli elettori, l'influenza elettorale delle organizzazioni di classe.

Questo scopo si raggiunge certamente; ma esso non compensa il danno del diminuito livello intellettuale della massa elettorale.

Si dice che il suffragio ampliato risanerà l'ambiente politico del paese, specialmente nel Mezzogiorno.

L'oratore crede che in tale affermazione si contenga una enorme esagerazione.

I collegi corrotti sono in tutta Italia una eccezione. La deputazione meridionale non vale, in generale, meno di quella delle altre regioni. E le regioni, ove più sono gli analfabeti, hanno dato i più insigni uomini al Parlamento.

Ad ogni modo dando il voto agli analfabeti si rende più facile la intromissione del Governo, che potrebbe essere una delle cause perturbatrici della sincerità elettorale. Che se poi la causa perturbatrice risiede nei difetti del carattere degli elettori di alcune regioni, non è dando il voto agli analfabeti che si riparerà al male.

Fa considerare che questa legge segna un passo, anzi un salto nel buio, dal quale non sarà possibile ritrarsi.

Nè un correttivo potrà rinvenirsi nel voto proporzionale, che garantisce una più equa rappresentanza dei partiti, ma non assicura in complesso una miglior rappresentanza al paese.

Darà pertanto voto contrario al disegno di legge, non senza trepidazione di fronte al pensiero contrario di tanti uomini eminenti, ma profondamente convinto che la presente riforma non rappresenti un progresso nè un vantaggio pel paese (Vive approvazioni — Congratulazioni — La seduta è sospesa per alcuni minuti).

CAVAGNARI, plaude alla riforma, che chiama alla vita politica nuove falangi di cittadini. D'altra parte si tratta di una questione, che, una volta posta innanzi, non può avere che una soluzione.

È convinto che, quanto più si estende la base dello elettorato, tanto più si crede sincero e genuino l'ambiente elettorale.

Non crede, del resto, che il nuovo sistema muterà profondamente la fisionomia dell'Assemblea rappresentativa.

Riconosce che la legge presenta delle imperfezioni, e confida che queste possano correggersi, per quanto è possibile, nella discussione degli articoli.

Consente che debbano rimettersi ad altro tempo le questioni dello scrutinio di lista e della rappresentanza proporzionale, essendo prudente procedere per gradi.

Crede, invece, che la Camera debba disciplinare *ex novo*, senza differimenti e senza indugi, la materia delle incompatibilità parlamentari; essendo necessario eliminare i non pochi inconvenienti che si lamentano al presente.

Presenta in questo senso un ordine del giorno, che spera sarà accettato dal Governo.

Circa la scheda stampata da mettersi nella busta, trova il sistema alquanto complicato per la gente più rozza; ed esprim il timore che esso venga a limitare soverchiamente la libertà di scelta degli elettori.

Piuttosto che un sistema così complicato, inteso ad impedire i brogli dell'ufficio elettorale, conveniva provvedere a che l'ufficio fosse insospettabile pel modo della sua costituzione.

Conclude ripetendo che nessun partito può osteggiare il suffragio universale se non vuole essere accusato di temere il giudizio del popolo.

Il suffragio universale, così termina l'oratore, è la meta, a cui tendono tutte le nazioni civili (Approvazioni — Congratulazioni).

MURRI, è favorevole al suffragio universale, perchè questo sistema corrisponde ai principî fondamentali della democrazia e della società moderna.

Tuttavia la proposta dell'on. Giolitti ha creato nella Camera un generale imbarazzo.

I socialisti debbono riconoscere che questa legge non è certamente informata al principio della lotta di classe, e che essa non segna certamente il trionfo del proletariato industriale e cittadino.

Il partito repubblicano reclama il suffragio universale ed una radicale riforma del provvedimento elettorale.

I radicali poi sono stati sino a questi ultimi tempi incerti di fronte alla riforma ed ai suoi effetti.

Ma essi non possono non plaudire al suffragio universale, purchè si trovi un sistema che assicuri la libera e sincera esplicazione del voto.

Anche il partito clericale è favorevole al suffragio universale, e lo ha solennemente affermato un documento emanato dal Vaticano.

E ciò perchè il partito clericale, avendo ostili la borghesia e le classi operaie più evolute, attinge ogni sua speranza alle nuove falangi, cui si concede il voto.

In generale può dirsi che tutta la Camera dimostrasi vagamente desiderosa di riforme. E questa è la ragione vera della unanimità del consenso, con cui viene accolto questo disegno di legge.

Tutti i partiti hanno poi riconosciuto non potersi escludere dalla vita politica tanta parte di quel popolo, che in questo momento strenuamente combatte per la patria (Bene).

Ma la riforma non deve essere soltanto una grande incognita ed un salto nel buio.

Sappiano le nuove falangi chiamate al voto che molto attende il paese dal rinnovato corpo eletterato.

Anzitutto la Camera, riformando l'elettorato, si propone di rinnovare se stessa, vincendo il presente disagio politico, che tutti travaglia.

La nuova Camera dovrà essere l'espressione sincera della volontà del paese, l'interprete precisa delle sue aspirazioni. La ventiquattresima legislatura dovrà veramente segnare lo inizio di una nuova vita politica per il paese (Approvazioni).

DE NAVA afferma che fra i diversi problemi, che questa riforma involge, più di tutti interessa il paese quello, che concerne il metodo delle operazioni elettorali.

Nessun dissenso esiste intorno al suffragio universale: non v' ha partito che non consenta in questo, che ben fu detto il grande pacificatore.

D'altra parte non v'è chi non riconosca come sarebbe ingeneroso negare il voto a quelle classi, cui si propone di concederlo.

Inoltre le stesse nostre classi dirigenti hanno fiducia nel buon senso del popolo italiano, che rifugge dagli eccessi e si compiace degli accomodamenti.

L'oratore ravvisa nell'allargamento del suffragio diversi vantaggi. Anzitutto esso sarà un argine contro la corruzione pecuniaria, in quanto il grande numero rappresenterà un ostacolo anche per i più danarosi.

In secondo luogo i nuovi eletti porteranno per la prima volta in Parlamento la voce di cinque milioni di elettori rimasti sino ad ora silenti.

Ma, così essendo, compito precipuo ed imprescindibile della nuova legislatura sarà quello di porgere orecchio a questa voce e trasformare conseguentemente tutta la nostra legislazione sociale.

Non condivide il timore, da altri espresso, che abbia a deprimersi il livello di capacità dei deputati. L'esperienza democratica dimostra che tanto maggiore è l'autorità dei rappresentanti del paese quanto più essi sono l'espressione di numerose masse popolari.

Non vi saranno più alcuni deputati, che possano pretendere di rappresentare essi soli le classi proletarie, quando tutti i deputati, eletti a suffragio universale, saranno i legittimi rappresentanti del proletariato.

Soprattutto il proletariato agricolo non ebbe finora voce in quest'aula, e fu ingiustamente trascurato.

Solo ora si è provveduto a diffondere veramente nelle campagne la istruzione.

I contratti agrari ed altri problemi vitali per i lavoratori dei campi attendono ancora una soluzione.

L'oratore però si preoccupa grandemente della questione relativa al modo di esercitare sinceramente il diritto di voto. Saper leggere e scrivere non è tanto una presunzione di capacità, quanto una garenzia di sincerità e di libertà del voto.

Ed è grave il pericolo che il voto degli analfabeti sia, invece, il voto di coloro, che questi reclutino, rendendoli strumenti inconsci di particolari interessi, e che si venga così a dare un voto plurimo inverosimile ad una ristretta cerchia di interessati.

Il grave problema è dunque, data l'ammissione al voto degli analfabeti, di assicurare l'indipendenza e la libertà assoluta del voto. E così la questione di metodo assurge a questione di principio.

Il disegno di legge ha prescelto un sistema intermedio fra la candidatura ufficiale e la conseguente scheda ufficiale, e la candidatura libera e la scheda libera. Così si è venuti alla busta ufficiale.

L'oratore si dichiara favorevole al sistema della candidatura e della scheda ufficiale, come nel progetto ministeriale. Vorrebbe anche che il presidente del seggio fosse autorizzato e dare oralmente all'elettore le opportune spiegazioni per l'esercizio del voto. (Commenti).

Non può infine non rilevare che, quando sia diffusa l'istruzione popolare per modo che ogni cittadino elettore sappia leggere e scrivere, tutti questi dubbi ed inconvenienti saranno eliminati.

Fa perciò voti per una più attiva ed energica applicazione delle leggi sulla pubblica istruzione.

Presenta in questo senso un ordine del giorno.

L'oratore, concludendo, e accennando alle sinistre previsioni, che si fanno circa la sorte riservata al partito liberale nel cozzo fra i partiti estremi, ravvisa in esse una grande esagerazione.

Naturalmente, il partito liberale dovrà darsi esso pure, come i partiti estremi, alla più attiva opera di organizzazione e di propaganda.

Ma il partito liberale può fare a fidanza nel senso politico del popolo italiano, naturalmente ripugnante dalle risoluzioni estreme.

Esso inoltre ha in favor suo la naturale simpatia del sentimento individualista, e la sua attitudine a trasformarsi, non cristallizzandosi in formule ormai sorpassate.

La presente riforma, così termina l'oratore, segnerà la rigenerazione morale, intellettuale ed economica delle nostre popolazioni rurali, che rapprerentano la più sana e la più eroica energia del paese. (Vivissime approvazioni — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

Completamento di Commissione.

DARI, propone che il presidente provveda a completare la Commissione che deve riferire sul Codice di procedura penale. (Segni di assenso).

PRESIDENTE, chiama nuovamente a far parte della Commissione l'onorevole Enrico Ferri, testè rieletto deputato.

Presentazione di relazione.

GOGLIO, presenta la relazione sul disegno di legge:

Convalidazione del R. decreto 13 luglio 1911, n. 709, che ha dato esecuzione all'accordo provvisorio di commercio, dogana e navigazione del 12 luglio 1911, tra l'Italia e il Giappone (1018).

STRIGARI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Convenzione italo-francese per la delimitazione delle zone di pesca fra la Sardegna e la Corsica (688).

Interrogazioni e interpellanze.

DA COMO, segretario ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, il ministro degli affari esteri e il ministro dell'interno per sapere:

1° a qual punto siano i lavori della Commissione nominata per riorganizzare il R. Istituto orientale di Napoli;

2° come il Governo intenda provvedere allo insegnamento pratico della lingua araba e del dialetto berbero ai funzionari destinati dopo la conclusione della pace ad organizzare l'amministrazione civile, militare e politica della Tripolitania e della Cirenaica.

« Caetani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per conoscere se, date le continue domande che pervengono da parte dei Comuni, e gli ottimi risultati che finora si prevedono non intenda proporre alla Camera l'istituzione di un maggior numero di corsi magistrali di quelli fissati dalla legge 21 luglio 1911 e da fondarsi in quei Comuni che, pur sede di ginnasio isolato, mancano affatto di scuola normale.

« Roberti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per conoscere a qual punto si trovi la promessa riforma per il miglioramento morale ed economico del Corpo reale del genio civile, il cui personale è il solo che sia ancora escluso dai benefizi della legge 1908 sullo stato giuridico degli impiegati dello Stato.

« Giovanni Amici, Manfredo Manfredi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell' interno e di grazia e giustizia per sapere come venga tollerata dalle competenti autorità la pubblicazione, fatta da un giornale sindacalista di Parma, di una periodica sottoscrizione a favore dei disertori.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle cause dei continui deragliamenti che avvengono lungo la linea ferroviaria della riviera ligure di ponente e quali provvedimenti radicali intenda adottare in proposito l'Amministrazione ferroviaria.

« Agnesi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sul quotidiano ripetersi d'incidenti ferroviari sulla Genova-Ventimiglia, dovuti quasi sempre alle insufficienze della linea rilevate anche dalla Direzione generale delle ferrovie, e sui provvedimenti che intenda prendere.

« Celesia ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, sulla condotta del dirigente l'ufficio legale presso il Consolato italiano in Boston, in occasione dello sciopero di Laurence e sul rifiuto dello stesso dirigente a lasciar seppellire nel cimitero italiano di Boston la salma di un connazionale perchè trasportata in forma civile.

« Cabrini, Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno intorno alla pubblicazione di un manifesto antipatriottico fatta dal comune di Greco in occasione del primo maggio ultimo scorso.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sulla doverosa urgenza di affrettare l'esecuzione effettiva della legge sul riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie, specialmente per quanto ha tratto alle promozioni ed al pagamento degli aumenti di stipendio, per cui si vengono accumulando gli arretrati insoluti.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere perchè le disposizioni impartite dal ministero per salvare dalle usurpazioni private le spiaggie a levante di Genova, specialmente nelle località Fontana, Capo S. Chiara, Fratin, Chiappelletta, non siano eseguite, talchè il danno, riconosciuto e deplorato e la cui eliminazione fu promessa più d'un anno addietro, sussiste tuttavia.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere in base a quali criteri furono scelti i rappresentanti operai nel Consiglio della Cassa di maternità. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cesare Nava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere quali provvedimenti intenda adottare sul memoriale presentato a mezzo del prefetto di Sassari, per impedire la pesca con le reti a strascico, che nei golfi di Portotorres e Terranova Pausania si esercita anche nell'estate (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno per sapere se creda necessario riformare la legge 14 febbraio 1904 specialmente in quanto concerne la procedura per il ricovero degli alienati o presunti tali e la vigilanza sui manicomi pubblici e privati.

« Bizzozero ».

La seduta termina alle ore 19.10.

DIARIO ESTERO

Mentre i giornali francesi dicevano che non si aveva nessuna conferma dello sbarco di Larrache per parte di un distaccamento spagnuolo, giunge da Madrid, 7, il seguente dispaccio che dà la spiegazione della primitiva informazione.

Secondo dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio Canalejas, è inesatto che le truppe spagnuole abbiano occupato Arzila.

Il fatto si riduce soltanto ad una visita di ispezione del colonnello Sylvestre ai posti insediati da qualche mese in prossimità della città, dove il colonnello Sylvestre si è recato per mare con un convoglio di viveri.

Egli è sbarcato ad Arzila, che ha attraversato, per giungere all'accampamento spagnuolo.

Per ciò che si riferisce alle trattative franco-spagnuole per l'eterno negoziato marocchino, il presidente Canalejas ha detto che solo questioni di ordine tecnico protraggono le trattative, le quali però non possono che condurre ad una soluzione conveniente per ambedue le parti.

La situazione al Marocco nei riguardi francesi è frattanto sempre grave, quantunque i giornali parigini si sforzino di dimostrarla migliorata. Tale però non sembra dai seguenti dispacci da Tangeri, 7:

Le notizie da Fez recano che la situazione è lungi dall'essere calma. I sintomi di agitazione aumentano e tutta la regione è in fermento.

Si ha notizia che l'*harka* si trova a parecchi chilometri da Fez.

La regione meridionale verso Sefru non è sicura. Verso il nord gli Haiana sono sobillati dagli ascari ribelli e gli agitatori fanno propaganda presso i cheraga. Ad ovest gli udaya e i gherarda si agitano. Può darsi quindi che le truppe abbiano presto molto da fare.

Se il Sultano lascierà Fez per Rabat, la sua parte può essere il segnale dell'insurrezione. Se egli invece resterà a Fez, la disillusione che proverà per questo fatto potrà ispirargli dannose decisioni.

La colonia francese, che mantenne un'attitudine calmissima dopo i massacri, comincia ora ad essere scoraggiata per la prolungata incertezza sulle intenzioni del Sultano e del Governo francese.

* * * Una missione militare inviata ad Arbauna continua le ricerche per ritrovare i disertori che il 25 aprile si dispersero nei *douars*, ove fomentano l'agitazione. Essendo stata segnalata la presenza di un disertore in un *douar* presso Haouara e le genti del *douar* avendo rifiutato di consegnarlo, dichiarando che il Maghzen non esisteva più, il capitano Vary fece ricerche nel *douar* ed inviò un distaccamento per ottenere la consegna del disertore. Furono sparati colpi di arma da fuoco. Il capo del distaccamento s'impadronì di una ventina di abitanti del *douar* e ne ritenne tre come ostaggio. La sera stessa i capi del villaggio consegnarono il disertore.

Un distaccamento di soldati scerifflani ha poi arrestato a sud di Larrache una ventina d'indigeni protetti, i quali davano ricetto ai disertori e dei quali hanno sequestrato i beni. Mancano particolari su questa operazione. Alcuni di questi protetti sono tedeschi.

* * *

Al Senato turco si è levata una voce contro gli abusi dei « Giovani turchi » nelle elezioni politiche. Ecco quanto in proposito si ha da Costantinopoli:

Al Senato Damad Ferid ha protestato contro l'attitudine del Governo durante le elezioni, dicendo che la costituzione fu violata.

Talaat bey, rispondendo a nome del Governo, ha dichiarato ingiustificate le accuse perchè l'oratore non citava alcun fatto.

Infine il presidente ha posto termine all'incidente dichiarando che il Senato esaminerabbe le proteste che gli venissero sottoposte.

I dispacci da Salonicco annuncianti i soliti conflitti turco-bulgari hanno taciuto per qualche giorno; ma si sono rifatti oggi col seguente:

In quel di Ochrida è avvenuto un combattimento fra i gendarmi ed una banda bulgara. Alcuni uomini della banda sono stati uccisi. I gendarmi hanno avuto un morto e due feriti.

I bulgari avevano con sè delle bombe a mano.

A Devepaghirdan, presso il confine di Palanka, vi è stato un altro combattimento con una grossa banda bulgara. Da ambedue le parti vi sono stati parecchi morti e feriti.

In quel di Papavia sono state fatte perquisizioni domiciliari e si trovarono presso dei bulgari cinque bombe e dei fucili Mannlicher.

Da Messico le notizie intorno all'insurrezione sono regolarmente alternative di successi per l'uno e l'altro partito. Così, come ieri trionfava il generale degli insorti nominato presidente provvisorio a Yuarez, oggi trionfano i federali.

Da Messico, 7, si telegrafa:

Il colonnello federale Gonzales annuncia che le sue truppe hanno ucciso 600 insorti e ne hanno dispersi altri 1500 domenica a Quatrocuenages. Le perdite federali sono sconosciute.

La Colorado Soufkern Railway ha ricevuto istruzioni di spedire tutti i vagoni disponibili per il trasporto di cavalli a Fort Mussell e per il trasporto dei soldati alla frontiera del Messico. Sono attesi ordini da un momento all'altro.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 7. — Sullo sbarco e sull'azione delle nostre truppe nell'isola di Rodi si hanno i seguenti particolari telegrafici:

« Dalla baia Kalitea, dove avvenne lo sbarco, le nostre truppe avanzarono direttamente verso Koshino che fu raggiunto senza incontrare resistenza, ma dopo superate difficoltà di terreno non indifferenti. Da Koshino una colonna procedette verso Kopful, mentre il grosso avanzava verso Afgdru e Sandrulli, incontrando l'opposizione del nemico che si era raccolto sulle alture di Smith, dalle quali venne sloggiato.

« Le truppe pernottarono sulle alture conquistate, ed all'alba del giorno seguente continuarono l'avanzata che procedette senza ulteriore resistenza fino alla città, dove furono accolte con simpatia.

« Nella notte dal 4 al 5 il maresciallo Cantorelli, uscito per rintracciare uno scaglione di munizioni, perdette la strada e fu fatto prigioniero da uno dei drappelli turchi che si ritiravano da Rodi.

« Ieri il generale Ameglio ha ricevuto alcuni consoli e le autorità greche e turche rimaste in Rodi.

« Nella notte precedente l'occupazione della città, il comitato Unione e progresso fece aprire le porte del ba-

gno penale, dove erano custoditi anche i condannati dell'Anatolia, e furono così liberati circa 300 condannati per reati comuni ».

Notizie ed informazioni.

Tripoli, 6 (ore 19,35). — Ha avuto luogo la prima riunione del Consiglio del commercio e dell'industria, con l'intervento di tutti i componenti di esso.

Il generale Salsa ha pronunziato un elevato discorso, accennando alle ragioni del provvedimento, inteso a portare impulso al commercio locale senza distinzione di razza e di nazionalità, chiamando a parteciparvi nazionali, indigeni e stranieri.

Il generale Salsa ha chiuso il suo discorso inviando un reverente saluto a S. M. il Re, al presidente del Consiglio, on. Giolitti, e al Governatore generale, Caneva.

Il Consiglio ha accolto il discorso con unanime applauso, deliberando d'inviare un telegramma di devozione al Re e un dispaccio di omaggio al presidente del Consiglio.

È stato nominato presidente provvisorio del Consiglio il direttore del Banco di Sicilia, cav. Abbadessa.

Costantinopoli, 7. — La Porta tratta col gruppo della Banca ottomana un'operazione finanziaria riguardante l'opzione nel termine di un anno per dieci milioni di lire turche al 4 1[2 per cento garantita sui proventi doganali di Salonicco, di Smirne, di Beyrut e di due altre città.

Questo prestito è considerato come concluso. Il gruppo anticiperà entro un anno due milioni e mezzo di lire turche.

In seguito all'azione degl'italiani nell'arcipelago, nei circoli dirigenti Giovani turchi si ritorna a parlare dell'espulsione degli italiani.

Costantinopoli, 7. — Secondo i giornali il Governo si propone di espellere le notabilità italiane di Smirne.

Costantinopoli, 7. — Il *Tanin* e la *Jeni Gazzetta* chiedono la espulsione degli italiani.

Atene, 7. — L'*Agenzia di Atene* ha ricevuto conferma della notizia che 600 feriti turchi sono stati trasportati da Kum Kaleh a Costantinopoli.

Vienna, 7. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli:

I lavori per togliere le mine dai Dardanelli incontrano difficoltà a causa del cattivo tempo.

Si dice che il canale non sarà libero prima di una settimana.

Costantinopoli, 7. — Secondo i giornali, il governatore generale dell'arcipelago, Soubhi bey, non si trova a Rodi, capitale del vilayet, ma in un'altra isola.

Londra, 7. — *Camera dei comuni.* — King domanda se il Governo ha ricevuto risposta dall'Italia circa il taglio dei cavi nel Mar Egeo.

Il ministro degli esteri, sir E. Grey, risponde di non aver nulla da aggiungere all'ultima risposta data. Il taglio dei cavi da parte di un belligerante non costituisce di per sè stesso una violazione del diritto o della pratica internazionale. Se si verifica una ingerenza ingiustificabile o inutile, o una violazione delle acque neutrali, ogni reclamo che possa risultarne deve essere considerato in base al caso particolare.

King domanda se non sarebbe possibile impedire la comunicazione con un mezzo diverso dalla distruzione del cavo e cioè con un accordo internazionale, pel quale l'uso dei cavi sarebbe vietato.

Grey risponde di non poter dire ciò che potrebbe venire stabilito in avvenire dal diritto internazionale. Egli non può che considerare i fatti tali quali sono.

King domanda se il Governo vuol richiedere all'Austria-Ungheria informazioni circa le pretese condizioni alle quali l'Italia si astiene dall'estendere la guerra colla Turchia all'Albania ed ai Balcani.

Grey risponde: Debbo pregare l'onorevole interrogante di non insistere in domande di questo genere, che è per noi inopportuno ed inutile sollevare.

Filippopoli, 7. — Le ferite del capitano del vapore *Texas* sono inguaribili, e l'inchiesta predisposta dagli Stati Uniti difficilmente potrà raccogliere la sua deposizione.

Un articolo del giornale turco *Anadolf* ammette che furono tirate alcune cannonate contro il *Texas*. Ciò dà evidente diritto di reclamo agli Stati Uniti contro la Turchia.

Stampa estera.

Lipsia, 7. — La *Leipziger Neuesten Nachrichten*, a proposito dell'occupazione di Rodi, scrivono:

L'Italia sembra decisa a conservare l'isola e forse anche ad andare più lontano e assicurarsi altri punti per quando la guerra sarà finita.

Nel popolo italiano, al quale sarebbero tra poco sfuggite tutte le ambizioni di dominio nel Mediterraneo, si è destata una ferma volontà di divenire potente, di agire, di conservare sè stesso. Tale volontà non si preoccupa degli sguardi minacciosi di altre potenze, come dimostrano le granate lanciate contro i Dardanelli.

Pietroburgo, 7. — Dando la notizia dell'occupazione di Rodi da parte degli italiani, la *Birgevija Viedomosti* la commenta così:

Si vede chiaramente che il Governo italiano non si lascia impressionare dalla stampa europea e va diritto al suo scopo, per obbligare la Turchia a conchiudere la pace, dovesse pure affrontare una nuova chiusura dei Dardanelli.

In un articolo sullo stesso argomento, il medesimo giornale osserva che in Turchia, e forse anche in Europa, si pensava che l'Italia avesse rinunciato a continuare le azioni navali nell'Egeo dopo il bombardamento che determinò la chiusura dei Dardanelli. Il piano del Governo italiano invece, come è dimostrato dall'occupazione di Rodi, non ha subito alcuna modificazione. L'Italia ha preso alla Turchia Rodi, dopo Stampalia, appena lo ha ritenuto opportuno.

Questa occupazione ha grandissima importanza perchè, a parte le considerazioni strategiche, dimostra alla Turchia che essa non può contare sopra un attivo intervento delle potenze in suo favore.

Il giornale, occupandosi poi del discorso di lord Morley alla Camera dei lordi, rileva la situazione favorevole dell'Italia e conclude che le speranze della Turchia devono ogni giorno divenire minori.

CRONACA ITALIANA

Plauso alla R. marina. — S. E. il presidente del Consiglio e S. E. il ministro della marina hanno diretto al vice ammiraglio Viale, comandante in capo delle forze navali riunite, il seguente telegramma:

« Il R. Governo è lieto di tributare alle forze navali dipendenti da V. E. l'intero plauso per operazioni compiute in Egeo dall'inizio delle stesse fino alla brillante azione di Rodi, nella quale esercito e marina riaffermarono tradizioni nostro glorioso passato.

Prego rendersi interprete di tali sentimenti presso ammiragli, comandanti, ufficiali ed equipaggi delle forze navali.

« *Giolitti — Leonardi-Cattolica* ».

Comizio agrario di Roma. — Domani, alle ore 15, per iniziativa del Comizio agrario, il cav. Antonio Costantini, direttore dell'Osservatorio governativo di Roma, terrà la seconda conferenza teorica pratica didattica sull'*apicoltura*, al campo di Sant'Alessio, nella proprietà Luigi Baffoni, lotto IV.

Il nome del chiaro e studioso conferenziere, che dell'apicoltura ha fatto con intelligenza e abnegazione una vera missione, chiamerà alla conferenza non pochi agricoltori ed apicultori.

Per la flotta aerea. — Fra gli impiegati postali, telegrafici e telefonici procede egregiamente la sottoscrizione di una circolare di S. E. il ministro Calissano per raccogliere i fondi necessari all'acquisto di un aereoplano da regolarsi all'esercito nazionale.

Le sottoscrizioni già ascendono a L. 50.000.

A Roberto ed Elisabetta Browning. — Ieri Roma, interprete del sentimento di riconoscenza che nutre l'Italia per il forte poeta inglese e per la geniale sua consorte, che tanto l'hanno amata, ha reso alla memoria dei Browning un nobile omaggio.

Sulla facciata della casa di via Bocca di Leone n. 43, dove Roberto ed Elisabetta Browning abitarono durante il loro lungo soggiorno a Roma, venne scoperta la lapide commemorativa.

Erano presenti S. E. l'ambasciatore d'Inghilterra con la sua signora, S. E. il sottosegretario di Stato Vicini, il sindaco Nathan con gli assessori Bentivegna e Bruchi, Mr. Oscar Browning e alcuni forestieri della colonia inglese.

La lapide reca la seguente epigrafe:

« Questa casa ospitò – Roberto ed Elisabetta Browning — che l'Italia ebbero patria ideale — e di cui in carmi imperituri — profetarono i nuovi destini — Compiendosi il primo centenario — della nascita del poeta — Il municipio di Roma — Pose — 7 maggio 1912 ».

E, sotto, queste due significative citazioni: « Le sue memorie eterne attestano che l'Italia è immortale » — Elisabetta Browning; e « Apri il mio cuore, vi troverai inciso: Italia » — R. Browning.

Parlarono il sindaco Nathan, S. E. Vicini e S. E. l'ambasciatore d'Inghilterra che ringraziò Roma e il Governo italiano.

La cerimonia semplice ma seria e degna ebbe così termine.

Il servizio postale nell'Egeo. - Il Ministero della marina comunica che settimanalmente, a cominciare da domenica 12 corrente, il piroscafo adibito alla linea XIV in partenza da Brindisi alle ore 23.30 per Patrasso e Pireo, proseguirà per le isole di Stampalia e Rodi con il seguente orario:

SCALI	MG.	ARRIVO giorno	ARRIVO ora	PARTENZA giorno	PARTENZA ora
Andata:					
Brindisi	—	—	—	domenica	23 30
Patrasso	240	lunedì	19 45	lunedì	23 —
Pireo	102	martedì	8 —	martedì	13 —
Stampalia	163	mercoledì	3 —	mercoledì	6 —
Rodi	97	mercoledì	14 —	—	—
Ritorno:					
Rodi	—	—	—	mercoledì	24 —
Stampalia	97	giovedì	8 —	giovedì	9 —
Pireo	163	giovedì	23 —	venerdì	10 —
Patrasso	102	venerdì	19 —	venerdì	24 —
Brindisi	240	sabato	20 45	—	—

Munificenza. — Il valoroso giornale *Bollettino della sera*, che tanto coopera alla tutela degli italiani a New York, reca:

« Siamo informati che Mrs. D. Wittis James, vedova di D. W. James, che fu presidente della Childrens's Aid Society dal 1868 al 1907, quando venne a morire, ed il figlio Chittin C. James, attuale trustee, hanno stabilito di erigere un grande fabbricato di otto piani, all'angolo di Elizabeth ed Hester Streets, e di donarlo alla Società di cui il marito e padre fu per tanti anni presidente.

In questo nuovo locale si installerà la scuola italiana.

Il dono cospicuo è fatto in memoria e ad onore del presidente James defunto.

Come è noto, a quello succedette il cav. uff. Osborne, il quale non è meno generoso verso gli italiani.

Il palazzo da costituirsi verrà a costare circa 200 mila dollari, vale a dire oltre un milione di lire.

Quest'atto di magnifica liberalità della James e del figlio è una nobile risposta al Governo italiano, che ha testè aumentato il sussidio alla benemerita Società, che è verso gli italiani tanto benefica.

Bisogna avvertire che tutto l'intero fabbricato da costruirsi sarà destinato a scuole italiane, o per gli italiani; ed anche il sussidio governativo testè ottenuto mercè le dirette sollecitudini a Roma del direttore del *Bollettino della sera*, servirà a pagare le maestre che insegneranno la lingua italiana e non altro a tutti i 4000 figli d'italiani che frequentano le scuole della Children's Aid Society.

Così alla liberalità del patrio governo gli americani hanno risposto con una generosità sontuosa, quale è questa elargizione di dollari 200,000 che Mrs. D. Wittis James ha fatta a vantaggio dei connazionali ».

Marina mercantile. — Il *Città di Milano*, della Veloce, ha proseguito da Barcellona per l'America centrale. — L'*Italia*, id., è giunto a Montevideo. — Il *Regina Elena*, della N. G. I., è partito da Montevideo per Genova. — L'*Ischia*, della Società nazionale dei S. M., è partito da Aden per Bombay. — Il *Capri*, id., è partito da Singapore per l'Italia. — Il *Birmania*, id., è partito da Massaua per l'Italia. — Il *Tommaso di Savoia*, del Lloyd Sabaudo, è partito da Las Palmas per Genova.

ULTIME NOTIZIE DELLA GUERRA

Rodi, 7. — Il cacciatorpediniere *Ostro* ha sorpreso e fatti prigionieri a Porto Lindos il vali di Rodi e due suoi segretari mentre si apprestavano a lasciare l'isola.

Il vali ed i suoi segretari saranno inviati in Italia con la prima occasione.

Quattro ufficiali turchi e 28 regolari si sono costituiti prigionieri agli avamposti.

Lo spirito pubblico nella città si mantiene calmo e deferente.

Tripoli, 7. — A completare le opere che congiungono Tripoli con Tagiura ieri due treni ed una colonna di trenta autocarri portavano sul posto il materiale occorrente. La truppa addetta ai lavori era coperta da una brigata di cavalleria sostenuta da quattro battaglioni italiani e da un battaglione di ascari, ma l'operazione non fu disturbata.

Anche ad Homs giornata calma.

Bengasi, 7. — Stamane la banda del Barca testè costituita veniva impiegata per la prima volta nell'oasi di Gariunes, dove venuta alle mani con gruppi di beduini, ivi appiattati, li metteva in fuga, dando prova di grande ardimento sotto al fuoco.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 7. — *Camera dei deputati*. — Il ministro delle finanze presenta l'esercizio provvisorio dal 1° luglio a tutto dicembre.

Si procede alla verifica di un certo numero di mandati.

Durante la discussione, Seitz, socialista, attacca violentemente i partiti tedeschi, rimproverando loro di approvare gli abusi commessi nelle elezioni. Egli ingiuria il ministro della giustizia, ciò che determina una manifestazione entusiastica da parte di tutti i deputati tedeschi in favore di Hochenburger.

Il discorso di Seitz provoca numerose controversie tra i deputati tedeschi ed i socialisti, che si scambiano gravi ingiurie. Alcuni deputati tedeschi trattano Seitz ed i deputati socialisti di: « Capi degli *apaches*; Bonnot di Vienna; *apaches* politici ».

Alla fine della seduta, Gross, capo dell'unione tedesca, domanda alla Camera di disapprovare l'attitudine di Seitz.

Questi ed altri deputati chiedono pure la disapprovazione per i loro avversari.

Il presidente ordina di nominare una Commissione di censura che esaminerà l'incidente.

LONDRA, 7. — La Commissione d'inchiesta sul naufragio del *Titanic* ha ripreso oggi i suoi lavori.

Un fuochista del *Titanic* ha deposto che ignora se si sia andati a prevenire i passeggeri del traponti che i battelli di salvataggio erano pronti.

Riguardo ai fuochisti, non fu che al mattino del disastro che furono esposti nella sala delle macchine i posti assegnati a ciascun uomo nei battelli di salvataggio in caso di accidente.

Non gli fu fatto fare mai alcuna esercitazione con i battelli di salvataggio nè vide mai a bordo del *Titanic* alcuno fare tali esercitazioni.

PORTSMOUTH, 7. — Nel pomeriggio di oggi il Re, a bordo dello yacht reale, si è messo in viaggio diretto a Portsmouth per passare in rivista la flotta, ma all'altezza di Yarmouth (isola Wight) la nebbia è divenuta così fitta che lo yacht ha dovuto arrestarsi.

Diventando la nebbia, sempre più fitta, lo yacht ha gettato l'àncora per la notte e riprenderà il viaggio per Portsmouth domattina.

LONDRA, 7. — I marinai, i fuochisti ed i cuochi dei piroscafi della Peninsular and oriental Company non sono soddisfatti della risposta data dalla Compagnia alle loro richieste. Il Sindacato ha ordinato a tutto il personale impiegato sulle navi a Tilbury di cessare il lavoro.

I marinai cercano di ottenere l'appoggio della Federazione degli operai dei trasporti.

LIMA, 8. — È stato firmato a La Paz il trattato che pone fine alla vertenza relativa alla frontiera fra il Perù e la Bolivia.

MADRID, 8. — *Camera dei deputati.* — Si dovrebbe iniziare la discussione delle interpellanze sulla politica interna, ma il presidente Romanones dichiara che bisogna aggiornare la discussione stessa.

Le parole del presidente sollevano una viva agitazione. Romanones non può reprimere il tumulto e toglie la seduta.

COSTANTINOPOLI, 7. — *Senato.* — Continua la discussione dell'Indirizzo in risposta al discorso del Trono.

Un oratore chiede la soppressione del passo che dice che gli ottomani sono appoggiati dalla coscienza del mondo civile mentre questo, egli dice, ha lasciato calpestare i diritti internazionali.

Il ministro degli affari esteri interrompe l'oratore, e dichiara che non si deve accusare il mondo civile, perchè l'opinione pubblica in Europa è per il 95 0|0 favorevole agli ottomani.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

7 maggio 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	764.54
Termometro centigrado al nord	22.0
Tensione del vapore, in mm.	10.47
Umidità relativa, in centesimi	53
Vento, direzione	S W
Velocità in km.	debole
Stato del cielo	1|2 nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	22.5
Temperatura minima	12.9
Pioggia in mm.	gocce

7 maggio 1912.

In Europa: pressione massima di 772 sulla Spagna, minima di 747 sull'Islanda; massimo secondario di 770 sul Mar Nero.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora salito, fino a 4 mm. sulle Marche; temperatura irregolarmente variata al nord e centro, aumentata altrove; pioggerelle sparse; qualche temporale in Emilia, Abruzzo e Basilicata.

Barometro livellato intorno a 769.

Probabilità: venti deboli vari; cielo prevalentemente sereno.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 7 maggio 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	coperto	calmo	16 8	12 8
Genova	1/2 coperto	calmo	18 3	12 2
Spezia	sereno	calmo	17 2	11 8
Cuneo	1/4 coperto	—	18 1	10 3
Torino	sereno	—	16 6	10 3
Alessandria	sereno	—	21 4	9 0
Novara	1/2 coperto	—	18 9	8 9
Domodossola	1/4 coperto	—	18 7	6 5
Pavia	1/2 coperto	—	22 9	7 7
Milano	1/2 coperto	—	22 2	10 4
Como	1/4 coperto	—	20 0	9 6
Sondrio	1/4 coperto	—	19 8	10 2
Bergamo	1/2 coperto	—	17 0	11 0
Brescia	1/4 coperto	—	20 3	12 0
Cremona	sereno	—	23 2	11 7
Mantova	nebbioso	—	21 2	11 6
Verona	sereno	—	22 2	10 9
Belluno	1/4 coperto	—	18 2	8 6
Udine	sereno	—	21 3	10 4
Treviso	3/4 coperto	—	21 1	13 0
Venezia	nebbioso	calmo	18 2	13 9
Padova	sereno	—	19 4	11 7
Rovigo	sereno	—	21 8	11 0
Piacenza	sereno	—	20 7	10 2
Parma	sereno	—	21 0	11 2
Reggio Emilia	sereno	—	20 5	12 0
Modena	sereno	—	19 6	11 9
Ferrara	sereno	—	19 7	11 4
Bologna	sereno	—	19 4	14 6
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	17 9	12 4
Pesaro	sereno	calmo	19 0	9 0
Ancona	sereno	calmo	20 0	12 5
Urbino	sereno	—	17 2	10 4
Macerata	sereno	—	19 5	13 0
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	sereno	—	16 0	9 4
Camerino	1/4 coperto	—	15 0	8 5
Lucca	sereno	—	19 9	9 8
Pisa	sereno	—	20 2	8 2
Livorno	3/4 coperto	calmo	19 0	11 0
Firenze	coperto	—	23 3	10 0
Arezzo	sereno	—	19 8	9 0
Siena	1/4 coperto	—	16 7	10 1
Grosseto	sereno	—	19 0	9 5
Roma	sereno	—	20 3	12 9
Teramo	1/4 coperto	—	20 2	11 2
Chieti	1/2 coperto	—	18 0	11 0
Aquila	1/4 coperto	—	17 8	8 8
Agnone	1/4 coperto	—	16 3	8 7
Foggia	coperto	—	22 0	10 8
Bari	3/4 coperto	calmo	17 9	12 2
Lecce	3/4 coperto	—	22 4	11 4
Caserta	coperto	—	20 4	12 2
Napoli	3/4 coperto	calmo	18 8	13 3
Benevento	3/4 coperto	—	19 5	9 8
Avellino	1/2 coperto	—	17 4	10 0
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	1/4 coperto	—	17 0	6 7
Cosenza	1/4 coperto	—	21 8	9 0
Tiriolo	coperto	—	14 0	5 2
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	legg. mosso	18 5	12 0
Palermo	sereno	calmo	20 2	9 8
Porto Empedocle	sereno	calmo	18 0	11 5
Caltanissetta	sereno	—	16 0	12 5
Messina	coperto	calmo	20 2	12 8
Catania	3/4 coperto	calmo	19 7	13 7
Siracusa	1/2 coperto	mosso	19 7	11 9
Cagliari	sereno	calmo	21 0	9 0
Sassari	coperto	—	20 0	12 4

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.